

Perché ci troviamo qui oggi?

Una domanda che all'apparenza sembrerebbe meritare una risposta banale, scontata, conseguenza naturale degli eventi iniziati nel maggio 2021.

Una risposta che per qualcuno potrebbe nascondersi nelle varie lettere e/o documenti politici che si sono intervallati negli ultimi tempi. Qualcuno ha parlato di ambizioni e calcoli personali, di macchinazioni, di inadeguatezza ad esercitare i ruoli assegnati, di vittimismo da ultima spiaggia, di percorsi politici di “renaissance”, “réunification”, “réunion” e chi più ne ha ne metta (non vado oltre con l'elencazione perché non credo che in questa Aula si debba parlare di questioni che hanno e devono interessare i partiti e movimenti di volta in volta coinvolti, non tutti noi. *Chacun a son rôle!*).

Ma io penso, invece, che in fondo tra tutte queste cose ci sia anche dell'altro. Quel *quid pluris* che fa la differenza, in questo caso negativa.

Chi ha criticato l'agire della Lega Vallée d'Aoste di questo ultimo periodo - ognuno fa il suo gioco e, in fondo, non mi sento di criticarlo - si dimentica spesso e volentieri - lo dico anche agli amici e meno amici giornalisti - che questa ha da sempre focalizzato il proprio agire politico sui programmi, sulla concretezza delle "cose da fare", sulle priorità per la nostra Comunità, sull'affrontare - anche con soluzioni nuove e quindi scomode - problemi datati e che rendono i relativi dossier inesorabilmente vecchi e dannosi. Qualcuno potrebbe - e già lo ha fatto - dire che questo è il solito ritornello della politica, le solite parole vuote. Questo, anche per colpa di tutti noi - politici, non solo

eletti - che nel tempo abbiamo così tanto parlato e poco affrontato certi problemi reali da perdere nel complesso credibilità quando parliamo di “programmi” e “cose concrete”. Non dirò oltre su quello che, quando ha potuto, dovuto e voluto fare ha fatto la Lega Vallée d’Aoste, non parlerò oggi delle leggi emergenziali nel periodo pandemico, del contributo che si è cercato di dare nelle varie discussioni di legge e sui bilanci e non aggiungerò altro sulle cose reali discusse con chi ha voluto confrontarsi - realmente - con noi.

Qui sta una parte della risposta alla mia domanda iniziale. Ma ci tornerò.

Abbiamo avuto modo di leggere prima i *rumors* dalla stampa, i 10 punti programmatici di questa compagine “per il rilancio della Valle d’Aosta” e abbiamo avuto modo di ascoltare e conoscere oggi la Vs proposta di

governo e la domanda resta tale: perché ci troviamo qui oggi?

Il candidato presidente ha detto, in sintesi, che il vecchio programma resta valido, a cui si aggiungono i 10 punti di cui hanno parlato i giornali.

1. Riforma dell'Amministrazione regionale

L'avvio del percorso amministrativo del Governo Lavevaz, così come ribadito poi nell'ambito delle presentazioni dei successivi bilanci di previsione, è stato rappresentato come l'inizio di un grande progetto di riforma dell'Amministrazione regionale. E' in corso tra l'altro anche l'atteso lavoro della Bocconi sulla nuova conformazione dell'Amministrazione (e, spero, relativi carichi di lavoro, fabbisogni e spazi di manovra per generare efficienza strutturale nell'organigramma e

strutturazione complessiva della macchina), spesso citata - giustamente - dal collega Lavevaz.

Ecco, allora mi viene il dubbio che quanto ci troviamo oggi è forse il risultato di questa grande riforma oppure la conclusione del lavoro condotto dalla *school of management* milanese, oppure...

Perché sinceramente, e ho già avuto modo di anticiparlo in una recente intervista sui giornali, la struttura proposta oggi del Governo regionale mi lascia davvero molto perplesso.

Va bene che tra le particolarità, critiche e colpe del Governo Lavevaz vi era quella di aver creato una “presidenza leggera”, così come anche di aver gestito per lungo tempo l’interim all’Ambiente ed ai Trasporti, così come non si capiva la “somma” della delega alle Finanze con quella alle OOPP ovvero anche della combine tra le Partecipate e l’Istruzione...

Ma davvero oggi ci siamo superati. Quale è il senso reale dell'aver messo la "cassa" in capo al "vertice"? In una mia recente intervista ho cercato di semplificare il concetto con la battuta del salumaio e della sua contabilità tenuta dalla moglie. Questo non per banalizzare, bensì per rendere in forma semplice un principio che ritengo molto importante e un confine altrettanto fondamentale nella gestione della cosa pubblica. Come può il presidente del consiglio di amministrazione di una qualunque società - una figura comunque *primus inter pares* - dominare anche la cassa e svolgere quel duplice ruolo di coordinamento e in qualche modo di "controllo" della gestione dei flussi finanziari previsionali e consuntivi delle altre deleghe? Capisco benissimo ed è anche naturale che le Partecipate stiano vicine e "in titolarità" al capo del Governo regionale, ma credo fondamentale ed

opportuno - l'ho detto da quando sono qui - che l'insieme di governance, gestione e come l'ha chiamata qualcuno "guardiania", debba essere separata e - mi auguro - stabile nel tempo rispetto alla Presidenza. Mi spiace, ma questo passaggio non lo comprendo e non mi piace affatto. Anche chi diceva "*L'Etat c'est moi!*" aveva un proprio Ministro delle Finanze. Qui siamo a "*La Région c'est moi!*". Insomma, forse chi è favorevole all'elezione diretta del Presidente della Giunta oggi potrebbe anche trovarsi concorde in questa sorta di *monarchia regionale*, ma che senso ha questa scelta che tanto sembra una mera dimostrazione di forza fine a sé stessa?

Forse il candidato presidente ha preso alla lettera la battuta del Presidente Jacques Chirac "*Il n'y a pas de*

différend entre le Ministre des Finances et moi pour une simple raison: je décide et il exécute.”.

Ci sono poi deleghe misteriose, che non so se fanno parte delle novità introdotte grazie allo studio in corso. Diteci quali strutture, funzioni ed obiettivi hanno le “politiche nazionali della montagna” o il “coordinamento PNRR”. Cosa c’è da coordinare per un Piano governato dall’altro e dalla *roulette* dei bandi, la cui struttura oggi è incardinata nelle OOPP, e che forse finirà agli Affari Europei? All’epoca ci venne detto che questa si sarebbe per l’appunto occupata di coordinamento dei progetti PNRR. Ma quale coordinamento, il mero monitoraggio e “misterioso” agire - uso questo termine non in modo dispregiativo, bensì perché davvero per molti resta un mistero la sua vera funzione e azione - non equivale ad un

“coordinamento”... che dire, una medaglia si sovietica fattura, cioè di latta, nient'altro. Cosa vedremo nella Macro e Micro delibera che ridisegneranno questa Amministrazione...

2. Riforma degli Enti Locali

C'è un'altra riforma mancata nel panorama valdostano, se ne parla da tempo, si è già cercato di fare qualcosa nel corso della scorsa consiliatura, poi tutto si è interrotto e così è rimasto. La riforma degli enti locali non è cosa di poco conto e, così come dicevo già nella Relazione di minoranza all'ultimo bilancio, sarà quella che pesa di più sulle nostre comunità. Ma nei 10 punti presentati pur trovandola citata, mi ha incuriosito - nel del tutto positivamente - la scelta di presentarla per *“assicurare agli enti locali finanziamenti certi e di lungo periodo”*. Non si dice altro rispetto al tema. Nessuna

menzione dell'idea, da tanti citata sino ad oggi, della creazione di un Testo unico che consenta di riorganizzare e semplificare l'attuale quadro normativo in materia di EELL, nulla sul tema dei servizi associati, nulla sulle forme - possibili - di efficientamento delle rispettive organizzazioni interne, nulla sulla crisi delle assunzioni, nulla sull'emergenza tariffe (acqua, rifiuti, etc.). Di tariffe non se ne è mai parlato abbastanza, ma il problema resta e resterà proprio per scelte fatte in passato ovvero anche non scelte che oggi pesano significativamente sulle famiglie e i singoli valdostani. Certo, è vero, in un punto che dettaglio si può avere su di un tema così complesso, così - anche politicamente - spinoso. Ma resta il fatto che il principio, così come posto, pare mera questione di soldi e finanziamenti da garantire. Perché invece non si ha il coraggio di dire che c'è bisogno di un cambio di passo, del coraggio di fare

proposte coraggiose ed innovative per un mondo che nel resto d'Italia - e non solo -, anche dove non c'è Autonomia, sta enormemente cambiando. Ma il futuro dei nostri enti locali, del loro rapporto con i cittadini, con le imprese e le realtà produttive locali è soltanto una questione di soldi? Cosa significa *equa distribuzione*? È una mancanza di coraggio ovvero una dimostrazione di debolezza politica?

3. I grandi temi

Fondamentali e ovviamente strategici sono i punti riguardanti i grandi temi *à la une*. Quei problemi che non possono essere affrontati in solitaria dalla nostra piccola Regione.

Sul futuro della percorribilità del Monte Bianco si rilanciano i principi definiti nell'ordine del giorno già approvato a larga maggioranza in questa Aula, ma come

si pensa concretamente di incidere sulle scelte che faranno l'Italia e la Francia - se le faranno - e quale sarà il livello di rappresentanza che la nostra Regione avrà su questi tavoli, quale dialogo e quale forza avremo come valdostani, quali rapporti utilizzeremo... tutte belle domande.

Così allo stesso modo ecco riapparire l'annosa questione delle concessioni di grande derivazione idroelettrica e del nostro gestore regionale - la CVA - la cui riassegnazione è, come dire, "a rischio" per due principi cardine dell'Unione Europea: la concorrenza e la libertà di stabilimento. Questa Unione Europea che piace a tanti, così come è, che qualcuno sogna definire "Europa delle regioni", ma che delle regioni non è mai stata, e che invece applica principi e direttive - in Italia la sua messa a terra porta il nome di "Bersani", per dire -

più che dirigiste e a sua volta applicate “à son rôle”, dai vari paesi dell’Unione. L’esempio della Francia valga per tutti gli altri. Che ne sarà del ruolo della Valle d’Aosta nell’ambito della grande discussione sul tema, al di là del futuro della nostra norma di attuazione. Perché oltre alla battaglia - che dobbiamo condividere! - portata avanti da Trento, dovremmo necessariamente insinuarci in quello che si genererà in materia di evoluzione normativa - mi auguro - in chiave di sicurezza energetica a partire dalle considerazioni messe nero su bianco sul tema dal Copasir o dal c.d. Piano Colao. Ma con chi parlerete? Non è una questione di rubinetti, ma di rapporti, momenti e rappresentanza politica e istituzionale. Cari colleghi di Pour l’Autonomie avete avuto risposta alle vostre tante iniziative sul tema che avete presentato, come anche

noi, dai banchi dell'Opposizione. Se qualcuno lì vi ha dato una soluzione alla questione... beh, ditcelo!

La prosecuzione dell'iter tecnico-giuridico-amministrativo finalizzato alla verifica di fattibilità per la realizzazione del collegamento di "Cime Bianche", abbiamo appreso dalle veline giornalistiche che interesserà la prossima Giunta. Una domanda secca, così come sul tema "società unica degli impianti a fune": tutti d'accordo nella nuova maggioranza? Tutti coesi, sicuri e decisi in questa direzione?

Il PD - e indipendenti di estrema sinistra - è pronto a dar battaglia - passatemi il termine colleghe di PCP - sul tema in Europa? Avete preso appunti nelle audizioni in Commissione, cosa ne pensate? Magari qualcuno di voi ce lo dice prima di fine giornata? Io su questo qualche dubbio ce l'ho, ne prenda nota il prossimo Assessore al Turismo.

C'è un punto che manca. Un aspetto fondamentale e importante tra tanti, tra la Regione e lo Stato centrale. Un problema di cui non si può più sottovalutare la portata. Non si parla del rinnovo, della revisione degli accordi fiscali con Roma. Dimenticanza, presa di tempo, incertezza o qualcosa d'altro. Forse una silente presa di coscienza?

Ecco, chi ha concepito questi 10 punti, chi ha scritto e condiviso questo programma avrà la forza di interfacciarsi proficuamente con Roma - e Bruxelles - al di là delle visite "comandate"? Ripeto, non è questione di "rubinetti", c'è dell'altro che non si può sottovalutare. I problemi sono tanti, troppi e lì da molto tempo. Oggi, non si può più perdere tempo.

Perché ci troviamo qui oggi?

19 è il numero giusto per fare tutto questo?

19 è garanzia di stabilità rispetto a 18?

19 permetterà di fare le riforme utili e necessarie, non più rimandabili per la nostra Regione?

19 che differenza fa rispetto a 18?

19 è la sommatoria di più o meno singoli o espressione di forze coese tra loro?

Il tempo e gli eventi lo diranno.

Perché ci troviamo qui oggi?

La differenza non sta tanto nelle idee, nelle singole persone, ma nella forza dei programmi, nelle relazioni consolidate e nella volontà di prendere decisioni anche difficili, senza aspettare che si arrivi all'ultimo travagliato miglio.

Le Lega Vallée d'Aoste, come ho già detto all'inizio, questa forza l'ha sempre portata con sé, accompagnata o sola che fosse, questa forza c'era sempre.

La forza sta nell'impedire che i numeri "primi" abbiano la qualsivoglia tentazione di perpetrare ricatti, calcoli personalistici ovvero anche singole volontà.

La forza non sta nell'esercitare un voto "a priori contro qualcuno" o per paura del baratro elettorale.

La forza sta nel lavoro di chi vuole realmente essere costruttore di una visione chiara e nuova per il futuro della Valle d'Aosta.

Ecco, la soluzione che voi oggi proponete in questa Aula altro non fa che riproporre problemi ben conosciuti e insidie stabilmente già presenti. Storie, che ci hanno portato - come oggi - sin qui.